



RASSEGNA STAMPA

28 ottobre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

28/10/2019 Il Giornale di Vicenza Nuova fognatura con 1,5 milioni Avviato il cantiere	4
28/10/2019 Il Giornale di Vicenza Il ponte di via Boeca riaperto al traffico dopo la ricostruzione	5
28/10/2019 La Nuova Venezia Per causa dei fiumi «Centomila persone vivono nel rischio»	6
27/10/2019 Il Gazzettino - Padova Imprese, dazi e strade: gli appelli alla Fiera franca	7
27/10/2019 Il Gazzettino - Treviso Tane di nutrie sugli argini: Meschio a rischio esondazione	8
27/10/2019 La Tribuna di Treviso Via per Borgo Busco La Provincia a sorpresa rinvia la decisione	9
26/10/2019 Il Giornale di Vicenza Lavori sulle rogge contro le alluvioni Pronti 750 mila euro	10
25/10/2019 La voce di Rovigo Riflessioni sui cambiamenti climatici oggi la giornata dedicata a Climathon	11
25/10/2019 La voce di Rovigo Il Po è in piena, arrivano i detriti	12

ANBI VENETO.

9 articoli

NOVENTA. I lavori di Viacqua nelle vie Are, Crearo e Croce di Pietra

Nuova fognatura con 1,5 milioni Avviato il cantiere

Un'estensione della rete di quasi tre chilometri riguarda oltre 300 abitanti. Il tema delle acque resta al centro dell'agenda dopo gli allagamenti

Felice Busato

Tre chilometri di nuova rete fognaria. Il tema legato alle acque resta di stretta attualità a Noventa, tra calamità e interventi per migliorare le dotazioni infrastrutturali.

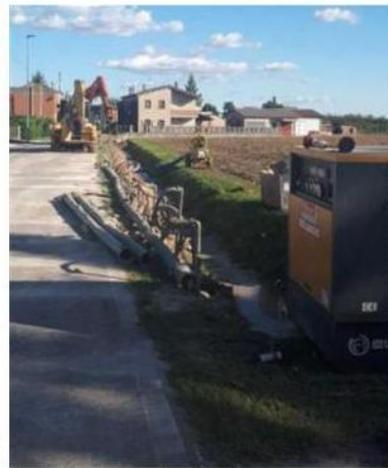
L'estate alle spalle sarà ricordata per l'intensa precipitazione senza precedenti del 27 luglio che ha causato danni e disagi in diverse zone del paese con allagamenti di scantinati e garage di oltre una sessantina di abitazioni con riconoscimento da parte della Regione dello stato di calamità naturale che consentirà di accedere ad eventuali risarcimenti. «Oltre ad aver subito avviato la pulizia straordinaria di fossi, scoli e canali di nostra pertinenza e delle caditoie stiamo intervenendo caso per caso in varie vie per

prevenire nuove future problematiche - sottolinea il sindaco Mattia Veronese - stiamo poi attendendo la relazione delle videoispezioni compiute in vari punti critici da Viacqua, ma solo entro fine anno dopo lo studio idrogeologico del territorio e la definizione del piano acque potremo avere un quadro ben chiaro della situazione per individuare le soluzioni tecniche e risolvere definitivamente le sofferenze di una rete data».

Il Comune ha messo in atto una pulizia straordinaria degli scoli di sua pertinenza

Il Comune ha coinvolto anche i Consorzi di bonifica sollecitando la manutenzione straordinaria delle aree agricole «anche se la rete dei canali non ha non avuto grandi problemi».

Viacqua ha intanto avviato in via Are i lavori di estensione su un tratto di quasi 3 chilometri della rete fognaria che riguarderanno anche le vie Crearo e Croce di Pietra interessando 300 abitanti per un investimento di un milione e mezzo di euro. L'intervento affidato alla ditta Co.Lima di Camisano dalla durata di un anno prevede poi la realizzazione di un impianto di sollevamento fognario per superare i dislivelli altimetrici del territorio che sarà posizionato all'inizio di via Are e attraverso una condotta in pressione lunga circa 800 metri rilancerà i reflui



Il cantiere di Viacqua per la nuova fognatura è stato avviato. BUSATO

nella fognatura mista di via Masenello con recapito finale al depuratore, l'opera sarà poi completata da collettori, pozzetti di ispezione e allacciamenti agli scarichi.

«Si tratta di un nuovo importante cantiere che consentirà di ampliare la copertura della fognatura sul territorio noventano - sottolinea il presidente di Viacqua Angelo Guzzo - Estendere la rete e parallelamente separare le acque bianche da quelle nere sono due impegni che stiamo portando avanti con determinazione per garantire un servizio migliore ai cittadini e una maggiore capacità di trat-

tamento nei depuratori e, quindi, una più alta tutela ambientale. Per questo - conclude - tra il 2019 e il 2021 investiremo oltre 46 milioni di euro per posare nuove condotte, separare e sostituire le reti fognarie e adeguare sfioratori e sistemi di sollevamento».

«Un'opera particolarmente attesa dai residenti della zona che testimonia l'attenzione di Viacqua verso una complessa rete fognaria che necessita di miglioramenti ed ampliamenti anche nelle frazioni» riprende il sindaco Mattia Veronese. •

09/10/2019 10:11:11



ARCUGNANO. Inaugurato con Apv e Coldiretti

Il ponte di via Boeca riaperto al traffico dopo la ricostruzione

Il sindaco Pellizzari: «Dovevamo intervenire, era pericolante»

Riaperto al traffico, ristrutturato e inaugurato. Il nuovo ponte di via Boeca ad Arcugnano mette tutti d'accordo, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza e l'utilità dell'opera. Alcuni giorni fa l'amministrazione arcugnanesa ha celebrato la nuova vita del ponte con un'inaugurazione alla quale hanno preso parte i rappresentanti del **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** e della Coldiretti, oltre a diversi abitanti del posto.

«Dovevamo intervenire perché il ponte era pericolante - dichiara Paolo Pellizzari, sindaco di Arcugnano - dal 2012 gli eventi atmosferici hanno provocato una lenta usura della struttura a cui bisognava porre rimedio per garantire la sicurezza e l'incolumità a tutti i passanti. Quindi, forse, è più opportuno parlare di "ricostruzione" piuttosto che di ristrutturazione». Il progetto è stato finanziato dalla Regione, che ha messo a disposizione del Comune 130 mila euro per realizzare l'intervento. «Ci siamo affidati al Consorzio di conifica



Il nuovo ponte di via Boeca. A1

Apv sia per la progettazione che per la realizzazione del ponte, creando una sinergia che ci ha permesso di lavorare meglio, ottimizzando i tempi e contenendo i costi».

Silvio **Parise**, presidente del Consorzio, si dice pienamente soddisfatto del risultato e della collaborazione con gli enti. «Poche volte nel settore pubblico si riesce a lavorare così bene arrivando a completare l'opera prima del tempo previsto. Questo tratto è frequentato da mezzi agricoli pesanti, una ragione in più per rinforzarlo». • A1

GIORGIO BERTOLINI

CRONACHE DELLA PROVINCIA

Nuova firmatura con 1,5 milioni
Avviato il cantiere

Morto nello schianto, oggi l'autopsia

SAN GAETANO VICENZA

INTERVISTA

Per causa dei fiumi «Centomila persone vivono nel rischio»

Luigi D'Alpaos e il pericolo di **esondazione** del Piave
«Servono bacini a monte e piani di evacuazione precisi»

L'INTERVISTA

VENEZIA. Giusto un anno fa, a seguito della tempesta Vaia, il fiume Piave, con 2800 metri cubi d'acqua al secondo, spaccava il ponte Bailey a Ponte della Priula ed esondava a Ponte di Piave ed in altri paesi rivieraschi, con 1200 evacuazioni.

Che cosa accadrebbe se ritornasse una piena come quella del 1966?

«Con cinquemila metri cubi d'acqua al secondo bisognerebbe sfollare almeno centomila persone, da Susegana ad Eraclea» risponde l'ingegner Luigi D'Alpaos, docente emerito dell'Università di Padova, uno dei massimi studiosi italiani di ingegneria idraulica.

La Regione è impegnata nella progettazione di un'opera che lo stesso D'Alpaos ritiene essenziale per la difesa idraulica di queste popolazioni: la costruzione di un **bacino di laminazione** nel medio Piave, a Ciano del Montello. Un intervento da 50 milioni di euro, in grado di trattenerne circa 40 milioni di metri cubi di piena.

Potrebbe ripetersi un evento eccezionale come quello di oltre 50 anni fa?

«Il rischio c'è. E più di ieri, con questi cambiamenti climatici. Nel 1965 il Piave ha registrato una piena di 2600 metri cubi. Un anno fa di 2800 e abbiamo visto che cosa è successo».

Non ci sarebbe alternativa all'esondazione?

«L'anno scorso, per precauzione, fu chiuso il ponte Bailey a Susegana e venne sgomberato l'outlet di Noventa di Piave. Oggi come oggi, se arrivasse una piena oltre i 4 mi-

lioni metri cubi bisognerebbe solo sgomberare le persone. E sempre che si sia avvertiti della quantità d'acqua in arrivo».

Perché, non accade?

«Nell'emergenza di un anno fa saltarono tutti gli strumenti di rilevazione. I primi conteggi li facemmo da Nervesa di Battaglia in giù; solo calcoli matematici. Ricordo che non pochi problemi idraulici derivarono anche da una gestione dei bacini idrici del Bellunese che in quelle ore non fu il massimo della saggezza».

Non dica che non c'è un'alternativa allo sfollamento di centomila mila veneti.

«C'è. Sarebbe il **bacino di laminazione** delle grave di Ciano del Montello, che sarebbe in grado di trattenerne 38 milioni di metri cubi d'acqua».

Un disastro annunciato. Ma il territorio lo contesta duramente.

«Il progetto è ancora in corso, da parte della Regione. Come si fa a parlare di distruzione? A Caldogno, dove è stata realizzata la prima vasca, non c'è nessuno che contesta dopo aver visto che pressochè tutto continua come prima. Certo, ci sono gli **argini**, sui quali però corre una pista ciclopedonale. All'interno sono rimaste le coltivazioni che c'erano, in più è comparsa un'oasi naturalistica».

Ma se arriva, in quel caso, la piena del Bacchiglione...

«L'acqua rimarrà all'interno del bacino per poche ore, pochi giorni. Le coltivazioni

saranno danneggiate ma i coltivatori saranno ristorati. Ci vuole un po' di saggezza e di generosità. I territori non possono essere tutti proibiti. Se non si vuol sacrificare niente, lo si dica chiaramente alle popolazioni rivierasche: un giorno potranno finire sott'acqua. Se l'anno scorso abbiamo vissuto una situazione problematica neppure tremila metri cubi al secondo, che cosa potrebbe accadere per mille o due-mila metri cubi in più?».

Sul piano della sicurezza non è possibile fare nient'altro nel Basso Piave?

«Che cosa? Il corso d'acqua è stato inalveato in spazi ristretti, le arginature sono già alte, pensare di rialzarle ulteriormente significa andare in cerca di guai perché gli **argini** sono venuti su nel tempo con materiali non sempre adatti e quindi c'è una difficoltà a rimediare se, appunto, non si interviene sulla riduzione delle portate massime e cioè cercando di contenerle».

In un convegno sul post Vaia, in Cadore, lei ha detto che sarebbe saggio trasferire le popolazioni dei territori a rischio piuttosto che realizzare opere di protezione che corrono il rischio di essere di nuovo so-praffatte dal maltempo. Ci sono situazioni di pericolo anche nel Piave?

«Sono centinaia gli edifici costruiti all'interno dell'alveo. E' evidente che lì non ci potrebbero stare. In un modo o nell'altro bisogna risolvere il problema».

Francesco Dal Mas



Imprese, dazi e strade: gli appelli alla Fiera franca

►Le richieste del modo produttivo locale ►Nell'area pedonale 180 banchi, negli spalti 40 espositori del settore agricolo

CITTADELLA

Togliere i dazi sui prodotti agricoli imposti per colpe altrui, fare l'unione tra le sigle del settore primario, rafforzare l'impresa artigiana e manifatturiera, avere infrastrutture adeguate per il laborioso territorio del NordEst. Sono queste in estrema sintesi le necessità evidenziate alla politica dal mondo produttivo locale. Sono state espresse ieri in occasione dell'avvio della 426^a Fiera Franca di Cittadella, prima del taglio del nastro a Villa Rina al palaExpo con 60 stand, e al Tendone con la ristorazione d'eccellenza. Momento questo che ha dato il via al principale evento della città murata, preceduto in piazza Pierobon, dalla presentazione ufficiale del logo degli 800 anni di Cittadella e del conto alla rovescia indicato su uno schermo a led, che porterà ad avviare, il 1 gennaio 2020, l'ottavo secolo della cittadina medievale. A fare gli onori di casa, con miss Cittadella Diletta Tosetto, majorette e complesso bandistico Ciro Bianchi, il sindaco Luca Pierobon e tutta la Giunta municipale, e la presidente della Pro Cittadella Marirosa Andretta.

PRESENZE

Folta la presenza istituzionale con il senatore Antonio De Poli, gli assessori regionali Giuseppe Pan, che ha ricordato come secoli fa si toglievano i dazi, e Manuela Lanzarin, i primi cittadini di Carmignano di Brenta, Curtarolo, Fontaniva, Galliera Veneta, Rossano Veneto, San Pietro in Gu e rappresentanze con assessori di molte altre municipalità del mandamento. E poi il **Consorzio di bonifica Brenta**, i comandanti delle locali compagnie dei carabinieri e della guardia di finanza, di polizia locale, vigili del fuoco ed i volontari di protezione civile. C'erano anche

l'associazione nazionale carabinieri, la croce rossa italiana e l'arciprete Luca Moretti che ha benedetto «oltre alle cose che vediamo qui, le relazioni che si creano con questi eventi». Per quanto riguarda i festeggiamenti, nella zona degli impianti sportivi il luna park con 55 attrazioni, nell'area pedonale ben 180 banchi e 55 esercenti, negli spalti di Riva dell'Ospedale 40 espositori del settore agricolo. Aperto il camminamento di ronda sulle mura, giro in barca sul fossato dal caffè galleggiante, nella chiesa del Torresino la mostra sui veneti antichi. Inoltre oggi alle 16 in piazza Pierobon la tradizionale Tombola di beneficenza pro Centro anziani. Domani dalle 6 la Fiera del bestiame nell'area del cimitero che vedrà la presenza, alle 11,30, del presidente del Veneto Luca Zaia.

Michelangelo Cecchetto



FIERA FRANCA Il taglio del nastro della grande manifestazione che ha preso il via ieri



Tane di nutrie sugli argini: Meschio a rischio esondazione

► Il sindaco pensa a reti di acciaio da posizionare a protezione delle sponde

VITTORIO VENETO

Sono state le nutrie a far collassare l'argine del Meschio tra via De Marchi e il parcheggio del Lidl, lungo la ciclabile, là dove lo scorso mese i tecnici del Genio Civile avevano certificato la presenza di tre fontanazzi, infiltrazioni d'acqua del fiume, che avevano finito per ricoprire la strada. Non ci sono

più dubbi. Da sospettate, le nutrie sono ora ufficialmente la causa dei dissesti. Lo ha certificato la ditta specializzata intervenuta nelle ultime settimane. Dopo aver prosciugato l'argine del fiume, è emerso che quei fontanazzi erano stati originati dalle gallerie scavate dal castorino d'acqua. E sono poi emersi altri dissesti lungo il corso d'acqua poco più a sud, dietro l'ex lanificio Torres.

«Dopo anni di interventi, il fiume oggi è praticamente tutto in sicurezza e mi dispiacerebbe ora trovarmi con il Meschio fuori dagli argini per colpa delle tane scavate dalle nu-

trie» evidenzia il sindaco Antonio Miatto. Nel corso dei recenti lavori sono emerse altre criticità. «Poco più a valle ci sono altri dissesti, sempre causati da questi animali che scavano sugli argini tane lunghe che finiscono per causare collassi. Sono un po' preoccupato. La nutria è stata declassata come animale sinantropo, che vive cioè vicino all'uomo senza vincoli di dipendenza, ed è trattata legalmente come una pantegana e non ha forme di protezione, ma – spiega il sindaco che è un veterinario - in area Natura 2000 e Sic (sito di interesse comunitario ndr), come lo è il

Meschio, le nutrie hanno delle forme di protezione, per cui non si può intervenire contro di loro tutti e dodici i mesi dell'anno. Ora in quel tratto di Meschio (dietro l'ex lanificio Torres ndr), vista la conforma-

zione, si potrebbe intervenire con delle reti di acciaio da posizionare contro l'argine in terra per salvaguardare le sponde e questa sarebbe una soluzione indolore che dovrebbero fare i privati proprietari. Su altri tratti sarà mia cura interpellare il Genio Civile».

La Provincia mette a disposizione delle gabbie per la cattura, ma – ammette Miatto - «è

un palliativo insufficiente, e poi serve personale». È dunque ufficialmente emergenza nutrie lungo il Meschio. Il castorino d'acqua, dopo aver dissestato altri corsi d'acqua trevigiani, ha preso possesso anche del fiume vittoriese. Da tempo si susseguono gli avvistamenti da parte di chi passeggia lungo la ciclopedonale del Meschio. Ora seguiranno ulteriori verifiche tecniche lungo il Meschio e si cercherà di capire cosa poter fare per rimediare ai danni provocati dalle tane scavate dalle nutrie.

Claudia Borsoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROBLEMA Una delle "perdite"



SPRESIANO

Via per Borgo Busco La Provincia a sorpresa rinvia la decisione

SPRESIANO. La Provincia vuole vederci chiaro e rinvia ulteriormente la decisione sull'ampliamento dell'impianto per il fresato alla Borgo Busco. Una mezza prima vittoria per coloro che osteggiano il progetto, ormai da più di un anno al centro della valutazione d'impatto ambientale. Una mezza sconfitta invece visto che nel frattempo è arrivato il parere favorevole del **Consorzio Piave**. L'ultimo rinvio è arrivato a sorpresa. La commissione Via provinciale infatti ha dato altri 30 giorni a partire dal 22 ottobre per presentare osservazioni al piano della Mosole.

L'inchiesta pubblica di fine settembre con il confronto tra tecnici e chi aveva presentato le prime osservazioni al progetto avrebbe dovuto essere il capitolo conclusivo della procedura, prima del verdetto. E invece così non è stato. La Provincia ha evidentemente valutato come sostanziali le modifiche apportate al progetto dalla Mosole, che ha accolto alcune delle richieste arrivate dalle osservazioni, in particolare quelle del Comune di Spresiano. Scaduti i 30 giorni, la commissione Via dovrà prendersi il tempo per analizzare le nuove osservazioni, fare delle con-

trodeduzioni e eventualmente chiedere nuove modifiche alla Mosole. Insomma il verdetto sul via libera o sullo stop all'impianto si allontana, non arriverà di certo nel 2019. Restando invariate le cifre del piano - 150 mila tonnellate di rifiuti lavorabili all'anno rispetto alle 20 mila attuali - lo scontro con la Mosole verte sui controlli della falda. Tutti coloro che hanno presentato osservazioni, e in modo molto particolareggiato il Comune di Spresiano con la relazione del professor Giovanni Campeol, hanno sottolineato il rischio di inquinamento della falda; motivo per cui è stato chiesto un monitoraggio h24 dei pozzi, in modo tale che in caso di inquinamento delle falda gli acquedotti possano essere immediatamente chiusi.

Sotto alla Borgo Busco scorre la falda che alimenta tutti i comuni a valle, Treviso compresa. Ma su questo punto la Mosole sembra non sentirci, e dopo l'inchiesta pubblica ha presentato un documento con cui nega la disponibilità a questi controlli. La proposta avanzata alla Provincia prevede campionamenti in tutti i piezometri, e mensili in quelli posti a valle dell'impianto. —

Federico Cipolla



CALDOGNO. I cantieri dovrebbero chiudersi entro la fine dell'anno

Lavori sulle rogge contro le alluvioni Pronti 750 mila euro

Consorzio di **bonifica** e Comune stanno intervenendo su due corsi d'acqua con i fondi stanziati dalla Regione per sistemare sponde, tagliare alberi e pulire gli alvei

Matteo Carollo

Comune in prima linea, a Caldogno, per contrastare il rischio di alluvioni, con interventi per prevenire le criticità nel territorio. L'amministrazione comunale, visti anche i problemi creati in passato dalle esondazioni, sta dedicando particolare attenzione ai progetti di salvaguardia del territorio e alla difesa idraulica.

E per questo stanno procedendo in paese i lavori lungo la roggia Feriana e la roggia Porto: un progetto da 750 mila euro, finanziato interamente grazie ai fondi post alluvione erogati dalla Regione Veneto. Nella fattispecie, il **consorzio di bonifica** Alta pianura veneta ha già

eseguito i lavori di sistemazione delle sponde dei due corsi d'acqua, interventi durante i quali sono stati tagliati anche alcuni alberi lungo l'argine. A breve, per quanto riguarda l'area della roggia Feriana, il Comune provvederà alla piantumazione di nuove alberature. In più, sempre nell'ambito del progetto di difesa idraulica, sarà realizzata una nuova pista ciclopedonale, con

Il progetto prevede anche la realizzazione di una pista ciclopedonale e di una passerella

una staccionata e una passerella che permetterà a ciclisti e pedoni di oltrepassare il corso d'acqua e di proseguire verso via Madre Teresa di Calcutta. In base alle stime del Comune, i lavori si concluderanno entro la fine dell'anno. L'incubo dell'alluvione del 2010 è ancora impresso in maniera nitida nella memoria collettiva del paese: le immagini delle vie e delle case allagate dall'acqua non si sono affievolite nei ricordi degli abitanti.

I nuovi interventi puntano dunque a difendere il territorio e i residenti dalle esondazioni, le quali possono avere origine non solo da fumi e torrenti più grandi, ma anche dai corsi d'acqua di dimensioni più ridotte; spes-



I lavori di sistemazione delle sponde in uno dei corsi d'acqua oggetto del piano di lavori. CAROLLO

so, anzi, sono proprio questi ad essere i più insidiosi. Oltre al grande bacino di laminazione, in paese si sono così resi necessari gli interventi sulle due rogge. I dettagli della progettazione erano stati illustrati dal Comune e dal progettista nel corso di un'assemblea pubblica nella frazione di Rettorgole; i promotori avevano spiegato al pubblico l'importanza delle opere previste sui due canali, dove l'erosione legata al passaggio continuo dell'acqua aveva indebolito

le sponde, creando il pericolo di frane e cedimenti. In particolare, la roggia Feriana, con i lavori da parte degli operai e dei tecnici del consorzio Alta pianura veneta, ha visto un rafforzamento degli argini; prima di questi interventi, il corso d'acqua era già stato oggetto di opere per la sicurezza idraulica, sempre realizzate dal consorzio di **bonifica**, per un importo di 300 mila euro. Anche la roggia Porto, a Cresole, è stata oggetto di un adeguamento struttura-

le, con la realizzazione di un canale scolmatore e di un manufatto limitatore.

Gli interventi hanno riguardato dunque anche il consolidamento delle sponde, eseguito utilizzando palizzate in legno, sassi, pietra-me. Il progetto prevede infine la realizzazione di una pista ciclopedonale e di una passerella, opere che contribuiranno ad aumentare l'offerta di infrastrutture, in paese, per gli amanti delle due ruote. ■

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PROVINCIA

**Lavori sulle rogge
contro le alluvioni
Pronti 750 mila euro**

Valzer di deleghe in due giunte

PROMOVZIONE LAVORO

CORSO OSS COMPLEMENTARE

INFORMAZIONI: 0444/210111

GAIBA A partire dalle 14.30 in biblioteca Riflessioni sui cambiamenti climatici oggi la giornata dedicata a Climathon

GAIBA - Questo pomeriggio dalle 14.30 la biblioteca comunale di Gaiba ospiterà l'evento Climathon, sui cambiamenti climatici di Climate-Kic che si svolgerà in contemporanea mondiale nello stesso giorno in oltre 100 città e paesi.

Climathon aiuta le città a individuare le sfide per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici, stimolando la partecipazione dei cittadini, per accrescere la loro consapevolezza sui tali cambiamenti.

Il Polesine e paesi come Gaiba sono stati teatro di varie tempeste, allagamenti, periodi prolungati di siccità e trombe d'aria negli ultimi anni che hanno un impatto negativo sulle attività economiche e sul territorio.

Come possiamo ridurre gli impatti con soluzioni ecologiche? Come possiamo utilizzare al meglio la messa a dimora di vegetazione per affrontare al meglio gli eventi estremi? Climathon offrirà a Gaiba la possibilità di valutare strategie su come utilizzare le soluzioni vegetali per ridurre l'impatto di eventi atmosferici estremi.

In una prima fase della giornata ci sarà una fase di formazione condotta da alcune personalità della ricerca e dell'amministrazione pubblica per formare e spronare i partecipanti a sviluppare idee pro-

gettuali e che metteranno a fuoco in una seconda fase in squadre ed in competizione tra loro. Gli ospiti focalizzeranno l'attenzione sui rischi idrici e atmosferici legati al territorio: relatori, il sindaco di San Bellino Aldo D'Achille, ideatore e promotore del progetto "Ridiamo il sorriso alla Pianura Padana" nonché responsabile dei Comuni virtuosi del Veneto; Luca Arbustini, ingegnere del Consorzio di **bonifica**; Maria Teresa Salomoni di Proambiente, esperta in infrastruttura verde; e il sindaco di Gaiba Nicola Zanca, esperto in cambiamenti climatici.

"Climathon è una opportunità di formazione per i cittadini sulle tematiche legate ai cambiamenti climatici e alle sfide di adattamento del nostro territorio. Gli eventi atmosferici estremi sono in aumento anche in Polesine, pertanto abbiamo bisogno di coinvolgere la cittadinanza in progetti per ridurre gli impatti con idee innovative - afferma il sindaco Zanca - ringrazio i relatori che approfondiranno i temi legati all'infrastruttura verde e alla rete idrica del territorio. L'incontro è aperto a tutti i giovani e interessati ai temi legati ai cambiamenti climatici".

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ALLARME Il livello del fiume a Ficarolo è aumentato di quattro metri in soli due giorni

Il Po è in piena, arrivano i detriti

L'acqua bagna appena le golene ma a preoccupare sono tronchi e residui portati dalla corrente

Alessandro Caberlon

Il Po cresce di dieci centimetri all'ora, due metri e mezzo in un solo giorno. E l'onda di piena, che scende dal nordovest, porta con sé tronchi, legname e detriti. A valle, nel Delta, sono già scattate le misure precauzionali: a Santa Giulia è stato chiuso al transito il ponte di barche, per evitare che venga danneggiato dai detriti.

Ma questa piena non fa paura al Polesine. Si tratta di un'ondata "ordinaria" per la nostra provincia. Che, intanto, ha iniziato a bagnare i piedi agli argini nell'Alto Polesine e ad invadere, appena, le golene.

Aipo, infatti, fa sapere che mentre "si prevede che il fiume Po, nel tratto piemontese, si mantenga su livelli attorno alla prima soglia di criticità (criticità ordinaria) nell'arco delle prossime 24 ore, per poi decrescere nelle ore successive; nei tratti mediani e terminali dell'asta fluviale del Po si registrano livelli inferiori alla prima soglia di criticità e non si prevedono, allo stato attuale, superamenti".

Rimane comunque "attivo il monitoraggio del personale Aipo sulle opere idrauliche di competenza, in stretto raccordo con tutti gli enti facenti parte del sistema regionale e di Protezione civile".

Nessun pericolo, quindi, per il Polesine. Ma a Ficarolo il

Po ha aumentato il proprio livello di oltre quattro metri in due giorni. A destare preoccupazione, soltanto la quantità di legna e di materiale vario che galleggia nel fiume e che, in balia della corrente, mette a serio rischio le chiatte e le imbarcazioni ormeggiate sulle rive. A preoccuparsi, nell'Alto Polesine, sono soprattutto i proprietari e i gestori dei nu-

merosi attracchi fluviali che si trovano lungo il Po che, già da ieri, si sono turnati per presidiare le chiatte e cercare di evitare che queste vere e proprie isole di legna possano mettere a repentaglio le strutture.

Come sempre, la piena desta fascino e curiosità: sono già molti i residenti che si riversano sulla sommità arginale per immortalare il gigante

